

Una tournèe indimenticabile

Il Messico è un Paese straordinario sotto ogni punto di vista: per i profumi, i colori, la musica, le pietanze, l'enorme varietà di frutta e verdura, i mercati ma soprattutto per la sua popolazione accogliente, ospitale, affettuosa, ricca di un'umanità straordinaria che ti affascina e ti entra nel cuore.

Nel mese scorso sono ritornato in questa magica terra per l'ottava volta, invitato a partecipare ad alcuni festival organistici di fama internazionale e con me, questa volta anche il Coro di Aggius, Galletto di Gallura, che mi ha consentito di realizzare un sogno che avevo da tanto tempo e cioè mettere a punto una performance che prevedesse un connubio tra la musica organistica classica, oggetto dei miei studi, e le splendide sonorità ottenute da questo Quintetto vocale.

Avevamo avuto modo di sperimentare la possibilità di poter realizzare insieme uno spettacolo anche in altre occasioni riscuotendo il favore del pubblico non solo esibendoci in realtà sarde ma anche di altre regioni italiane e grazie a questi risultati, ci siamo messi d'impegno per elaborare un progetto musicale che potesse suscitare interesse anche oltre Oceano.

Sapevamo che non era facile ma con pazienza abbiamo atteso l'occasione propizia.

La nostra aspettativa non è stata vana e il concerto vocale-strumentale da noi ideato è stato accolto favorevolmente da alcuni organizzatori di eventi messicani che ci hanno invitato, come ho detto prima, a partecipare ad alcuni festival organistici molto prestigiosi.

L'accoglienza che ci è stata riservata dal pubblico e dalla critica è stata sorprendente soprattutto se si considera l'enorme distanza geografica e culturale che intercorre tra la nostra Terra e il Messico, motivo per cui non era affatto ovvio che gli esperti musicali e gli spettatori presenti ai concerti manifestassero il loro gradimento con note di merito, applausi interminabili, standing ovation, ma anche con numerosi gesti di affetto che per noi sono stati, non solo molto gratificanti per il lavoro che abbiamo svolto, ma anche stimolo per continuare e progredire ulteriormente nel nostro percorso di collaborazione.

La prima tappa del nostro tour è stata Querétaro, una bellissima città coloniale, capitale dello Stato omonimo, ospiti del Convento della Santa Cruz, sede della facoltà di Filosofia della città.

Siamo arrivati al Convento in piena notte e siamo stati accolti con gioia dal padre guardiano Alfonso Reyes, uomo di grande cultura ma nel contempo semplice e affabile. Qui abbiamo trascorso giorni indimenticabili: all'alba venivamo svegliati dal canto gregoriano dei frati che si recavano in Chiesa per le lodi al Signore e dopo iniziava la nostra giornata: per prima cosa ci recavamo insieme ai frati al refettorio dove condividevamo la prima colazione che sembrava un pranzo per l'abbondanza e la varietà di cibi che ci venivano proposti, poi al lavoro per le prove per il

concerto che andavano avanti più o meno fino all'ora di pranzo per poi ricominciare di pomeriggio, compatibilmente con gli impegni della Chiesa.

Non sono mancati, però, i momenti di svago in giro per la città della quale abbiamo visitato i luoghi più caratteristici e tra questi il celebre mercato che, come tutti quelli messicani, è un luogo da ammirare soprattutto per i colori della grandissima varietà di frutta ma anche ogni genere di prodotto alimentare e no che viene esposto.

Abbiamo avuto, inoltre, la possibilità di ascoltare per le vie e nelle piazze i Mariachi e in alcune occasioni cantare con loro Celito lindo e di far conoscere, seppur informalmente, le nostre canzoni popolari, ma anche di assistere a spettacoli danzanti in onore della Madonna eseguiti nella piazza della Chiesa da gruppi folkloristici locali.

A Querétaro, la domenica del 20 ottobre, abbiamo accompagnato la Messa solenne in onore della Madonna del Pueblito, (una piccola cittadina nelle vicinanze di Querétaro) Regina della Pace e patrona di Querétaro che in quel momento si trovava proprio nella Chiesa del convento dove era giunta in pellegrinaggio qualche ora prima del nostro arrivo.

Alla sera dello stesso giorno è stato eseguito il primo concerto dalla struttura tripartita: una parte riservata solo all'organo, un'altra al solo coro ed infine una terza per organo e coro. Il successo è stato straordinario! Il numeroso pubblico non terminava più di applaudire! Numerosissime sono state, inoltre le persone che hanno voluto portare a casa un ricordo della serata scattando insieme a noi parecchie foto!

Il 22 mattina, nelle prime ore e dopo la ripartita della Madonna accompagnata dai pellegrini per il Pueblito, dopo un giorno di vacanza, ci siamo avviati alla volta di Zamora, una città dello Stato del Michoacan, dove nello stupendo Santuario Guadalupano abbiamo realizzato il nostro secondo concerto.

A Zamora si trova un organo grandioso considerato dal grande maestro Victor Urban, l'organista più importante di tutta l'America latina (il nostro Pigmalone!!!!) l'organo più bello di tutto il Messico infatti i suoi numerosissimi registri consentono all'esecutore la possibilità di usufruire di una vastissima gamma di colori, nonché di creare degli impasti sonori estremamente interessanti e piacevoli. La meccanica dell'organo, inoltre, tecnicamente parlando, risulta essere per chi suona molto morbida, di conseguenza è possibile usare contemporaneamente un gran numero di registri senza che vengano appesantiti oltremodo i tasti, creando così disagi per gli esecutori.

Il gran numero di memorie a disposizione, oltre tremila, consente inoltre al concertista di cambiare velocemente e spesso i registri facendo in modo quindi di poter 'colorare' nella maniera più varia possibile i brani in sede di esecuzione.

L'organo è situato a circa quindici metri dal suolo ma gli spettatori possono egualmente seguire il concertista durante la sua esecuzione grazie a un sistema di telecamere che trasmettono su uno schermo posizionato sull'altare.

Anche a Zamora è stato presentato lo spettacolo tripartito che il pubblico presente ha apprezzato tantissimo: numerosissimi e calorosi sono stati gli applausi sia per il programma organistico che per quello vocale e la gente, anche in questo caso, ha espresso il suo gradimento non solo con gli applausi interminabili ma anche con complimenti dopo il concerto e con foto scattate come ricordo della serata e non sono mancate le richieste di autografi.

La mattina seguente ci attendeva un lungo viaggio! Dopo un'alzataccia alle cinque del mattino siamo partiti alla volta di Tenancingo, un viaggio che è durato circa dieci ore perchè abbiamo dovuto cambiare tre bus.

Tenancingo è una città appartenente allo stato del Messico e circa due anni fa è stata colpita da un violento terremoto che ha danneggiato numerose case ed anche una parte della Cattedrale nella quale ci siamo esibiti.

La città è famosa per un manufatto chiamato *reboso* che è una sorta di scialle o stola tessuta a mano ma anche per la produzione dei fiori.

Il vescovo di Tenancingo, mons. Raul Gomez, è una persona straordinaria ed estremamente colta: ama la musica ed è favorevole a qualsiasi iniziativa di carattere musicale tanto che a Tenancingo si svolge annualmente un Festival organistico internazionale di grande prestigio che viene sponsorizzato non solo dalla Diocesi ma anche da diverse imprese locali.

La sera del nostro concerto, 28 ottobre, la Cattedrale, sebbene sia enorme, era gremita, non c'era un posto vuoto e alcune persone erano in piedi. E' stato un successo strepitoso, un qualcosa di indescrivibile! La gente applaudiva in piedi a non finire, mentre il presentatore, l'avv. Sergio Varella, mentre venivano distribuiti gli attestati di partecipazione al Festival, tesseva le lodi del Coro e dell'organista, coadiuvato dal vescovo, il quale in maniera acuta e sapiente ha messo in luce sia le abilità tecniche ed espressive dell'organista quanto le sonorità mistiche e religiose del canto a *tasgia*, rimanendo particolarmente colpito dalla bellezza del Miserere.

L'indomani, prima di partire per Città del Messico abbiamo avuto il piacere e l'onore di visitare la scuola privata 'Helen Keller' che ospita circa seicento tra bambini e ragazzi che vanno dall'età di un anno ai quindici circa.

E' stata veramente un'occasione di festa: il Coro si è esibito per i giovani spettatori in canti della tradizione, quali la celeberrima *õBruneddaõ*, sono seguiti applausi a non finire, richieste di autografi, con file incredibili di bambini e ragazzi! Poi tutti a fare colazione con il 'pane dei morti'

dolci i tipici preparati per la festa del 2 novembre, una delle festività più importanti e partecipate di tutto il Messico.

Baci e abbracci con tutti per i saluti e dopodiché partenza verso la Capitale che ci attendeva per il nostro omaggio alla Vergine di Guadalupe nel Santuario a Lei dedicato, meta quotidiana di numerosissimi pellegrini che affluiscono da ogni parte del mondo per chiedere il Suo aiuto o per ringraziare.

Il Santuario, essendo frequentatissimo (ad ogni ora c'è una Messa), non consente nè di fare prove ma soprattutto non si fanno concerti di nessun genere. Noi però siamo riusciti ad avere il beneplacito del Capitolo che regge la Basilica e siamo stati invitati per accompagnare la santa Messa con i canti a *tasgia* della tradizione agnese eseguiti dal Coro Galletto di Gallura accompagnati all'organo da me.

La celebrazione eucaristica era presieduta dal nostro caro amico, il vescovo di Tenancingo, mons. Raul Gomez, di cui ho parlato prima, il quale durante l'omelia ci ha ringraziato ripetutamente per la nostra presenza e ha pregato per noi ai piedi della Vergine.

Alla celebrazione della Santa Messa, oltre ad altre numerose persone, hanno presenziato alcuni amici sassaresi residenti per lavoro in Messico con i quali alla fine della Messa abbiamo scattato diverse foto mettendo in primo piano la bandiera sarda con i quattro mori che ci ha fatto sentire uniti e a casa. D'altronde, sopra una delle porte dell'imponente Basilica si può leggere. 'No estoy yo aqui que soy tu Madre?' e cioè lì c'era e c'è nostra Madre, pertanto eravamo a casa, sotto la Sua protezione!!

La sera, finalmente liberi da ogni impegno siamo andati a festeggiare in uno dei locali più caratteristici e allegri di Città del Messico, Il Cafè 'Tacuba' dove, allietati dal canto e dalla musica dei Mariachi, abbiamo mangiato, bevuto e cantato a gran voce brani della tradizione messicana che conoscevamo ma abbiamo anche avuto modo di cantare alcuni brani appartenenti al folk sassarese, tipo la Mirinzana e il Coro si è esibito in altri canti della tradizione agnese tra gli applausi dei numerosi clienti presenti nel ristorante.

Il nostro tour in Messico si è concluso con la splendida festa per i morti che di morto non ha niente, almeno nel senso in cui lo intendiamo noi di dolore e mestizia. In Messico la festa dei morti è la celebrazione dell'eternità con sfilate di carri allegorici, maschere di ogni sorta, rappresentanti la morte e chi ci ha lasciato, in giro per la città, danze autoctone al rullio dei tamburi per allontanare il male, fiori di ogni colore, teschi, croci, incensi e ovunque musica di ogni genere, dalla Regina della notte di W.A.Mozart a Satisfacion dei Rolling stones.

Al momento della partenza, avvenuta nella notte del 3 novembre, dall'aeroporto Benito Juarez di Città del Messico, nonostante la soddisfazione per tutti i successi accumulati e il piacere che si

prova sempre ogni volta che si torna a casa, è stato inevitabile provare una certa malinconia nel lasciare una terra che sebbene abbia tanti problemi è in grado di offrire a chi la visita forti emozioni e rinnovati sentimenti, gioia e calore umano, musica, feste, colori, profumi e sapori indimenticabili.

Davide Pinna.

















